



a cura di Massimo Gatta

**N**uovo anno e nuovo appuntamento di segnalazioni bibliografiche dal *desco gattesco*, ormai liberato da panettone, spumante e dolci vari. Partiamo per questo 2023 non da un libro ma da una raffinata realizzazione tipografica, legata però in qualche modo sempre ai libri. Segnalo quindi l'elegante e raffinato ex libris realizzato da "Anonima Impressori" di Luca Lattuga, operante a Bologna, per il Centro Apice di Milano, in occasione dei 20 anni di attività di questo prestigioso centro uni-

versitario, presieduto da Lodovica Braida e diretto da Claudia Piergigli. L'ex libris è interamente composto a piombo, utilizzando alcuni alfabeti originali della tipografia italiana fusi dalla Nebiolo, come il *Neon*, il *Recta*, il *Landi*, il *Garaldus* e lo *Stop*; inoltre è presente quello disegnato dal grande Giovanni Mardersteig, tradotto in matrici per la Monotype, il tutto inserito in un elegante folder, anch'esso stampato manualmente (*APICE 20 anni*, Bologna, Anonima Impressori, 2022, folder+ex libris, info: info@



Domenico Cammarota  
Elogio della bancarella



Edizioni Libreria Galliera

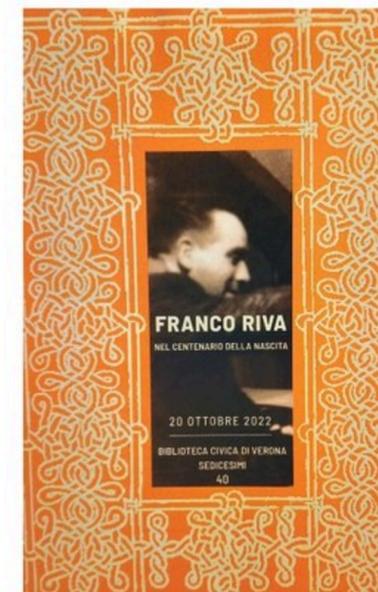
anonimaimpressori.it). Rivolgendo ora la nostra attenzione al mondo editoriale, anzi microeditoriale, non possiamo non segnalare con molto interesse una nuova "micro sigla" di gusto amatoriale nata a fine 2022 a Bologna, ad opera di un grande uomo di libri e libraio antiquario di lungo corso come Piero Piani, il quale, avendo rilevato la storica Libreria Antiquaria Galliera di Bologna, ha pensato di affiancare alla sua attività antiquaria che svolge da anni a Monte San Pietro (Libreria Naturalistica) e ora anche a Bologna, anche una piccola sezione editoriale, inaugurando con 4 titoli (un quinto di Hans Tuzzi è in stampa) le sue Edizioni Libreria Galliera con la Collana "Pianelle", affidata a un altro uomo di libri come Antonio Castronuovo. I primi titoli, oltre ai primi due autobiografici dello stesso Piani, sono di Domenico Cammarota (rinomato studioso e cultore del Futurismo) e dello stesso Castronuovo, che a sua volta è stato il fondatore e il *deus ex machina* di un'altra benemerita *private press* come Babbomorto Editore, da noi sempre molto seguita su *Charta*, ma da qualche tempo "in sonno", direbbero i massoni. Del primo segnale quindi un'arguta meditazione sulle bancarelle di libri, soprattutto di quelle napoletane, luogo tipico dove è ancora possibile qualche interessante *trouvaille* (Domenico Cammarota, *Elogio della bancarella*, Bologna, Edizioni Libreria Galliera, 2022, senza paginazione, s.i.p.). Di

Antonio Castronuovo  
Biblioteca dissoluta

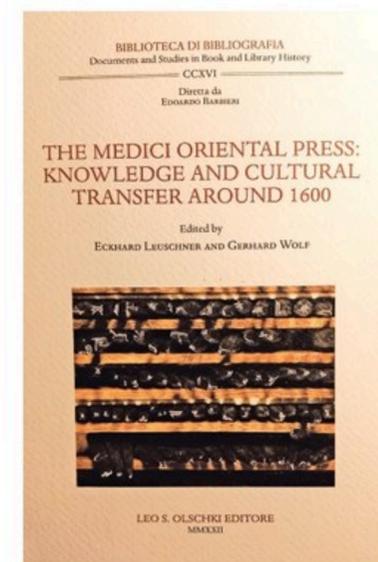


Edizioni Libreria Galliera

Castronuovo, invece, un titolo ironico e paradossale com'è nelle corde del Nostro, sempre in bilico tra colte riflessioni sull'universo del libro e precipitose incursioni nel mondo del nonsense e del paradosso, una cifra stilistica, ma anche esistenziale, assai elegante, che gli consente con agilità di passare da colte traduzioni dal francese a saggi, curatele e opere proprie, mantenendo sempre vigile, nel lettore, l'attenzione e l'interesse come si trattasse di un giallo o di un thriller (Antonio Castronuovo, *Biblioteca dissoluta*, Bologna, Edizioni Libreria Galliera, 2022, senza paginazione, stampato in 41 esemplari numerati, s.i.p.). Alla figura di Franco Riva, stampatore-umanista, bibliotecario e uomo di raffinata cultura veronese, è invece dedicato il numero 40 della storica Collana "Sedicesimi" della Biblioteca di Verona. L'opuscolo rappresenta un doveroso, benché semplice, omaggio a questo grande uomo di tipografia e di umanesimo librario, che si è definito uno *stampatore domenicale*, e così intitolando anche la sua prestigiosa e raffinatissima sigla tipografica. Peccato che questo opuscolo, a differenza dei precedenti, abbia subito la scure imposta dal risparmio, per cui si presenta in una veste assai sobria e "povera" (sembrano fotocopie a colori malamente spillate), e che contrasta, paradossalmente e inesorabilmente, con il contenuto affidato alla penna di un altro grande uomo di tipografia come Alessandro Corubolo



(Alessandro Corubolo, *Franco Riva nel centenario della nascita*, a cura di Andrea Compalto e Monica Ghidoni, Verona, Biblioteca Civica, 2022, senza paginazione, s.i.p.). Alla celebre Tipografia Medicea è dedicato un'ampia raccolta di saggi pubblicata dalla prestigiosa casa Olschki. Fondata nel 1584 dal cardinale Ferdinando de' Medici, e diretta da Giovanni Battista Raimondi, la Tipografia Medicea si dedicava alla stampa con caratteri non latini. Pubblico, tra l'altro, edizioni dei Vangeli in arabo e in arabo-latino, grammatiche delle lingue araba e siriana e testi classici arabi di



filosofia, geografia e matematica (*The Medici Oriental Press. Knowledge and Cultural Transfer around 1600*, edited by Eckhard Leuschner and Gerhard Wolf, Firenze, L.S. Olschki, 2022, pp. XXXII, 500, con 57 figg., € 55,00). Una grande grafica, una donna complessa e geniale, una personalità centrale del mondo - quasi tutto al maschile - editoriale italiano del Novecento, non casualmente considerata la prima *art director* italiana e architrave nell'iconografia editoriale de *Il Saggiatore* di Alberto Mondadori e non solo. Tutto questo e tanto altro ancora è stata Anita Klinz, alla quale finalmente si presta la dovuta attenzione critica con un ricco volume a firma Luca Pitoni, che è anche occasione per cercare di penetrare nella sua esistenza, sempre estremamente riservata. Dal ricco apparato iconografico, veramente all'altezza del soggetto trattato, è possibile entrare nella poetica della Klinz con copertine di assoluto stile personale, anche se non tutte, per la verità, memorabili. Anche questa volta la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori si segnala per una produzione editoriale di altissimo livello e sempre preziosa per tutti coloro che si occupano di cultura editoriale (Luca Pitoni, *Ostinata bellezza. Anita Klinz, la prima art director italiana*, con contributi di Mario Piazza e Leonardo Sonnoli, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2022, pagg. 357, € 40,00).

Luca Pitoni  
Ostinata  
bellezza  
Anita Klinz,  
la prima  
art director  
italiana

Con contributi di  
Mario Piazza  
e Leonardo Sonnoli